

## Festival della Comunicazione

# Eco aveva ragione, il Web crea stupidi intelligenti

L'intervento del semiologo Marrone a Camogli: i media 2.0 livellano ogni biodiversità culturale

**Il testo che pubblichiamo è tratto dall'intervento che il semiologo Gianfranco Marrone terrà domenica alle 9.30 al Festival della Comunicazione di Camogli**

**GIANFRANCO MARRONE**

IRENEO FUNES, eroe eponimo della memoria in eccesso, non aveva corpo. O, quanto meno, lo usava il meno possibile. Ricordando tutto di tutto, sino ai più minimi dettagli della più banale delle situazioni, ogni cosa e ogni percezione delle cose, ogni parola ascoltata, ogni sentimento provato, Funes preferiva vivere nell'oscurità, pensando il meno possibile, esistendo il minimo indispensabile. Troppe cose in mente per poterle immagazzinare di nuove. E poi: con quale principio ordinatore? con quale metodo? Finiva così per essere – nota Jorge Luis Borges, suo visionario inventore – una pura voce: alta, nasale, burlesca. Effimera.

Va tenuta presente, questa parabola iperletteraria, non foss'altro perché più volte Umberto Eco se n'è servito per spiegare il funzionamento della rete, i meccanismi di internet, gli effetti cognitivi ed estetici dei social network. Eco e Borges, i due autori massimi delle totalizzazioni impossibili – la bi-

blioteca infinita, il labirinto semiosico, la mappa uno a uno, Menard che riscrive Cervantes... –, si sono incontrati anche così, condividendo il problema della memoria ambivalente: pochi ricordi rincretiniscono, troppi ricordi altrettanto. Quella che è senz'altro – quanto meno dai sapienti greci ai giganteschi serbatoi delle odierne macchine pensanti, passando per i big data dei cattivissimi dell'ultim'ora – la principale prerogativa dell'intelligenza e della conoscenza, della scienza e della filosofia, la memoria appunto, si trova costretta fra due idiozie opposte e complementari: l'incapacità cognitiva dello smemorato recidivo, la boria inutile di chi rammenta oltre il necessario. Funes considera

gli umani, inguaribili distratti, esseri a lui inferiori. Ma ne ha istintiva paura, perché, diversamente da lui, sanno più o meno come vivere. Messa così, la vexata quaestio degli stupidi in rete – che Eco, provocandoci sino all'ultimo, ha voluto consegnarci – acquista una nuova forma. Si ricorderà la polemica che lo scorso anno, pochissimi mesi prima di lasciarci, una sua dichiarazione pubblica («internet è pieno di imbecilli!») aveva scatenato. Soprattutto, manco a dirlo, in internet stessa. Tutti a dire che non è affatto così, che il mae-

stro una volta tanto ha toppato, che la rete è il migliore dei mondi possibili... e sorvolo sugli insulti. In una delle sue ultime "bustine" (che adesso chiude "Pape Satàn Aleppe") lui aveva replicato, sornione, facendo una botta di conti: Facebook ha moltiplicato i bar dello sport, di modo che chiunque, a ogni momento, si sente in diritto di parlare a vanvera.

Ma il dibattito è tuttora aperto, e serve per riflettere, oltre che sul web e i suoi cascami, sul senso profondo della stupidità. Tutt'altro che evidente. Musil, per esempio, osservava che non c'è peggior stupido di chi osten-

ta la propria intelligenza. Barthes ricordava che occorre sentirsi stupidi per esserlo di meno. E già Flaubert ripeteva che la vera idiozia consiste nel voler concludere. C'è di che. Quanto alla rete, se ne è detto di tutto e il suo contrario. Salutata al suo nascere come la panacea di tutti i tutti i mal di pancia ideologici, terreno dove la libertà di parola avrebbe foraggiato il peace-and-love post-californiano, è diventata l'inferno a cielo aperto dove ignoti oligarchi succhiano il sangue biancastro del popolo bue. Fosse soltanto cretineria. La dialettica fra apocalittici e integrati è viva e vegeta, ed è curioso che a starci dentro sembra esser-

ci lo stesso Eco, che 50 anni fa l'aveva criticata.

E qui entra in gioco un profeta poco ascoltato, quell'José Ortega y Gasset che nella "Ribellione delle masse", 1930, aveva visto giusto: tutti siamo cretini e sapienti insieme. Un esperto di fisica subatomica farfuglierà scemenze sulle politiche internazionali. Un Premio Nobel in letteratura interverrà con imbarazzante cipiglio sulle scelte finanziarie planetarie. Un maturo ingegnere palpi-terà leggendo alla fidanzata

poesiole da quattro soldi. Come dire che non c'è sapientone che non sia imbarazzatamente stolto al di fuori del suo terreno di ricerca scientifica, non c'è pensatore heideggerianamente autentico che sappia far funzionare uno smartphone d'ultima generazione.

Tutti però, ed è questo il punto, oggi si incontrano ardentemente sui social media. E non è solo un problema di numeri. Si scompaginano faldoni polverosi. Si riarticolano paradigmi acquisiti. Da

una parte Facebook, Twitter e soci donano a chiunque la responsabilità di parola, assunta con leggerezza e insipienza, dando la stura alle opinioni più dure e più pure. D'altra parte questi cosiddetti media 2.0 ridimensionano tutti e subito, livellando ogni biodiversità culturale entro le griglie precostituite di un format adolescenziale. E tutto resta registrato, scritto, archiviato alla rinfusa ma comunque conservato. Parli chi può, gli altri dietro la lavagna: per far compagnia a quell'idiota di Funes.

## Da non perdere

### ■ Ore 9.30

Alberto Diaspro  
Il vivente alla nanoscala  
sulle nuvole  
Terrazza delle Idee

### ■ Ore 10

Charles Seife  
*Irrealtà virtuale: la Rete, i Big Data, informazione e verità*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 10.30

Lucio Spaziantè  
*L'identità pubblica nell'era dei social media*  
Terrazza delle Idee

### ■ Ore 11

Evgenij Morozov  
*La Piattaforma del Capitalismo arriverà a divorare se stessa?*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 11.30

Aldo Grasso  
*La televisione nell'età della Converggenza*  
Terrazza della Comunicazione

### ■ Ore 12.30

James Bradburne  
*Tua figlia erediterà il tuo Tablet?*  
Terrazza delle Idee

### ■ Ore 15

Massimiliano Fuksas  
*Strategy versus Emotion. Or Emotion versus Strategy?*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 16.30

Beppe Severgnini,  
Stefania Chiale  
*I social sono la palestra dell'odio?*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 17

Enrico Deluchi  
*31 minuti con... intervista con Roberto Cotroneo*  
Cenobio dei Dogi

### ■ Ore 17

Roberto Cingolani  
*La civiltà dell'informazione*  
Chris Bangle  
*Design e Tecnologia, Alessandro Curioni*  
*Big Data*  
Terrazza della Comunicazione

### ■ Ore 17.45

Carlo Freccero  
*Media apocalittici ed integrati*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 18.45

Mario Calabresi  
*Verrà il turno della nostra generazione*  
Piazza Battistone

### ■ Ore 22.30

Claudio Bisio, Michele Serra,  
Modera Denise Pardo  
*Padri e Figli: iperconnessi ma scollegati?*  
Piazza Battistone

Tutto il programma sul sito  
[www.festivalcomunicazione.it](http://www.festivalcomunicazione.it)

## WORLD WIDE WEB. LA BABELE DELLA RETE



**STARS & STRIPS DI CINZIA LEONE** L'immagine qui sopra è di Cinzia Leone, autrice di graphic novel, giornalista e tra i fondatori de Il Male e del quotidiano Il Riformista e collabora con varie testate. Al Festival della Comunicazione di quest'anno il suo intervento, oggi alle 16, è intitolato "Il Festival Stars&Strips. Lo storytelling dei quattro giorni del Festival scritto e disegnato.

